

**Parri e altri partigiani  
depongono sui fatti di Genova**

A pagina 5

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**L'inviato dell'Unità  
nella Casbah di Algeri**

A pagina 12

**Potente risposta operaia alla Confindustria e a Valletta**

## Sciopero totale dei metallurgici

### La risposta delle masse

UNA FORTE, chiara risposta è stata data alla Confindustria, alla tracotanza di Valletta, alla «serrata» cui egli ha fatto ricorso per non vedere rinnovarsi alla FIAT il grande sciopero del 23 giugno: un milione di metallurgici hanno sospeso ieri il lavoro e non lo riprenderanno fino a domani. Per la quarta volta nel giro di due settimane, questa grande categoria è scesa in lotta rispondendo all'appello dei tre sindacati. Al tempo stesso, tutta Torino scende oggi in sciopero generale per dieci minuti.

Valletta — che si era illuso d'essere al riparo della lotta dei metallurgici — si è trovato, di colpo, al centro di questa lotta. E se cerca d'uscirne a tutti i costi, con misure anticonstituzionali come la «serrata» o con «lusonghe» che ebbero efficacia nel passato, è perché paventa più d'ogni altra cosa di dover scendere a patti con i sindacati (sindacati veri e non di «comodo») e, soprattutto, di vedere entrare anche nella immensa fabbrica torinese il nuovo contratto di lavoro così come esso è configurato dalle richieste presentate dai sindacati e, in primo luogo, dalla FIOM.

Se egli si pone su un terreno di sfida alla Costituzione il governo può e deve intervenire. Il governo ha anche una via per risolvere il problema, ed è di far compiere un passo avanti risolutivo alle trattative tra sindacati e Intersind: facendo assumere alle aziende metalmeccaniche dello Stato, finalmente, posizioni nuove quali sono prefigurate nella recente circolare del ministro Bo, e facendole aderire al nuovo contratto richiesto dai metallurgici.

IL GRANDE movimento dei metallurgici e la meravigliosa riscossa operaia alla FIAT non sono fenomeni isolati. Al contrario, si accompagnano al movimento altrettanto importante che si sviluppa nel settore agricolo. La imponente manifestazione contadina di domenica scorsa al Palatino e lo sciopero dei braccianti hanno dato il grado della «temperatura» che si registra anche nelle campagne. È un moto che critica e condanna i «mancati impegni», le «mezze misure», i «provvedimenti contraddittori» del governo di centro-sinistra per le campagne. Un moto che chiede il superamento effettivo della mezzadria, l'aumento delle pensioni a 15 mila lire per tutti, la creazione, senza menomazione, degli Enti di sviluppo, un autentico contratto per braccianti, cioè i primi, essenziali elementi per dar vita alla riforma agraria.

I due movimenti — che si articolano su rivendicazioni formalmente diverse — si integrano e puntano ad un comune, importante obiettivo: più potere alle classi lavoratrici nelle città e nelle campagne. La conquista di questo obiettivo essenziale non solo per garantire a grandi masse umane condizioni di vita e di lavoro migliori e più civili, ma anche perché in questo maggior potere dei lavoratori sta la garanzia che le drammatiche contraddizioni cui dà luogo lo sviluppo monopolistico possano essere veramente affrontate e risolte.

DOMENICA scorsa, a Milano, si è conclusa la Conferenza del PCI sulla immigrazione nel Nord. La conferenza ha denunciato con forza il «prezzo» che gli immigrati pagano ai monopoli e al «miracolo» di Valletta. Ma, soprattutto, ha lanciato un allarme e un monito: se non si procede ad una riforma agraria generale l'emigrazione dal Sud (che è stata di 900 mila unità in 5 anni) raggiungerà tali livelli da rendere impossibile il superamento delle strozzature storiche che il Mezzogiorno ha subito. E il 29 giugno, a Roma, un'altra iniziativa del PCI, una conferenza sulle industrie di Stato, indicherà il ruolo antimonopolistico cui queste aziende devono assolvere (a cominciare dai rapporti con i lavoratori) se davvero si vuol dare inizio a una programmazione democratica dell'economia.

Ma, al di là delle singole misure, la premessa e condizione fondamentale di una politica di programmazione democratica, dello sviluppo economico, sta nel riconoscimento dei diritti che i lavoratori chiedono nel settore industriale come in quello agricolo. Il governo di centro-sinistra è posto qui ancora una volta alla prova dei fatti. Gli atteggiamenti provocatori di Valletta, i «patti separati» come quelli avallati da un sottosegretario dc, i braccianti, devono essere respinti e liquidati.

Adriano Aldomoressi

### Non escono per 2 giorni i quotidiani di Roma

Le battaglie contrattuali dei metallurgici hanno deciso di protestare, polemizzando addosso a tutte le tempi indeterminato: 15 giornali ed alle agenzie di sciopero iniziano lunedì alle 18. Siamo proseguiti con le proteste. A Torino non sono uscite i provinciali, decisi di votare in giornale, di fermi nei servizi, di non uscire. A Roma, con quella di oggi, A. Firenze, ognuna delle tre sedi della stampa, è stato attivato per 24 ore, a partire dalle 6 di stamane. Lo sciopero situato a Roma è considerata alle 6 di venerdì.

Ecco intanto un quadro dei giornali da esso serviti.

La protesta di  
Torino contro la FIAT  
a pagina 3

In Emilia, dove si è scioperato al 100 per cento, dalle 12 alle 24 di oggi verrà attuato uno sciopero generale nelle campagne, per solidarietà con i braccianti e per sollecitare le leggi di riforma dei patti agrari e della mezzadria. A Verona, intanto, è stato realizzato un accordo fra i braccianti e i sindacati dei metallurgici.

In Liguria, dove si è scioperoato per due giorni nelle campagne, si è decisa di protestare, polemizzando addosso a tutte le tempi indeterminato: 15 giornali ed alle agenzie di sciopero iniziano lunedì alle 18. Siamo proseguiti con le proteste. A Torino non sono uscite i provinciali, decisi di votare in giornale, di fermi nei servizi, di non uscire. A Roma, con quella di oggi, A. Firenze, ognuna delle tre sedi della stampa, è stato attivato per 24 ore, a partire dalle 6 di stamane. Lo sciopero situato a Roma è considerata alle 6 di venerdì.

Ecco intanto un quadro dei giornali da esso serviti.

## per piegare il padronato

Anche oggi ferme le aziende private - Torino, bloccata ieri dalla lotta, manifesterà oggi con uno sciopero generale di 10 minuti contro la serrata Fiat



TORINO — Il deserto intorno alla FIAT (Telefoto)

### Per un contratto moderno

## Braccianti: terzo giorno di sciopero

Lo sciopero dei braccianti unitari — un patto proposto la Corte Costituzionale — è in vigore oggi, in tutta Italia, al terzo giorno. La partecipazione, che aveva registrato un per centuale altissimo fin dall'inizio, si estesa ieri, spesso, a tutte le categorie di lavoratori della terra.

In provincia di Caltanissetta, il quale li aveva convocati per conoscere le ragioni della rottura con la Confindustria e le condizioni per una ripresa delle discussioni. La FIOM ha chiesto il ritiro delle pregiudiziali e l'accettazione di una valutazione globale sulle rivendicazioni.

Oggi alle 18 il ministro del Lavoro incontrerà i rappresentanti del padronato ed alle 20 tornerà a ricevere i sindacati dei metallurgici.

In Emilia, dove si è scioperoato per due giorni nelle campagne, per solidarietà con i braccianti e per sollecitare le leggi di riforma dei patti agrari e della mezzadria. A Verona, intanto, è stato realizzato un accordo fra i braccianti e i sindacati dei metallurgici.

In Liguria, dove si è scioperoato per due giorni nelle campagne, si è decisa di protestare, polemizzando addosso a tutte le tempi indeterminato: 15 giornali ed alle agenzie di sciopero iniziano lunedì alle 18. Siamo proseguiti con le proteste. A Torino non sono uscite i provinciali, decisi di votare in giornale, di fermi nei servizi, di non uscire. A Roma, con quella di oggi, A. Firenze, ognuna delle tre sedi della stampa, è stato attivato per 24 ore, a partire dalle 6 di stamane. Lo sciopero situato a Roma è considerata alle 6 di venerdì.

Ecco intanto un quadro dei giornali da esso serviti.

La protesta di  
Torino contro la FIAT  
a pagina 3

## Nazionalizzazione La Camera respinge le pregiudiziali contro la legge

### Dichiarazioni di Longo alla TV

ieri sera la TV ha trasmesso un'intervista con il compagno Longo sul problema della nazionalizzazione. Tale intervista era stata concessa dal vice-secretario del PCI subito dopo l'annuncio del provvedimento governativo. Essa però, con una procedura alquanto discutibile, è stata trasmessa soltanto ieri sera e con alcuni tagli. Ecco il testo:

D. — Qual è il giudizio dei comunisti sul provvedimento dell'energia elettrica?

R. — Noi comunisti abbiamo, per anni e anni, richiesto la nazionalizzazione dell'energia elettrica; perciò salutiamo, anche come un successo della nostra lotta, la presentazione, da parte del governo di centro-sinistra, del disegno di legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica e la costituzionalità del relativo ente nazionale.

Lamentiamo soltanto che questa decisione giunga con tanto ritardo e che si sia rifiutato di darle attuazione a mezzo di un decreto catenaccio, di immediata e sicura efficacia e che avrebbe, tra l'altro, potuto stroncare ogni speculazione.

D. — Ma quali sono le vostre critiche al provvedimento e come intendete comportarvi rispetto ad esso?

R. — Ci riserviamo di dare un giudizio più preciso sulla portata della legge quando ne conosceremo tutti i particolari. Esprimiamo però subito alcune preoccupazioni ed alcune esigenze. In particolare, ci preoccupa la eccessiva onerosità della operazione, per le troppe concessioni fatte ai gruppi elettrici e alla destra economica e politica. Ci preoccupa la possibilità lasciata alle grandi società elettriche di disporre in modo incontrollato delle centinaia di miliardi che riscontreranno per l'indennizzo, in che permetterebbe loro di procurarsi altri campi nuove posizioni di privilegio e di potere a danno della collettività nazionale. Non interverremo certamente in sede di discussione del disegno di legge per ridurre l'onere del risarcito e per sottoporre a controllo gli investimenti nel quadro di una politica di programmazione nazionale.

La principale esigenza che noi sentiamo e di dare, al momento, è di fare, al di fuori della Corte, per le elezioni, una struttura democratica, perché solo a questa condizione esso potrà assolvere ai propri compiti.

Con l'avvenuta presentazione del disegno di legge di oggi, UIL e Federbraccianti decideranno nuovi sviluppi della lotta. Si apprenderà, intanto, che il 3 luglio svolgerà a Palermo un grande raduno regionale dei lavoratori della terra a cui anche i braccianti parteciperanno con le loro rivendicazioni.

Accordi come questi sono la dimostrazione che il contratto separato sottoscritto dalla FISBA-CISL arrecherebbe gravi danni ai lavoratori e spiegano l'impostoso sviluppo delle lotte braccianti. La posizione della CISL è così debole che in talune province (come a Foggia), i dirigenti locali hanno sentito il bisogno di affermare che i nuovi minimi salariali non sarebbero comprensivi del 18 per cento per ferie, festività, ecc., mentre questa voce è stata conglobata nel minimo facendo fare un passo indietro alla stessa struttura salariale.

L'iniziativa della CISL ha indebolito la forza contrattuale dei braccianti in un termine di una lunga lotta decisiva. Proprio

### Istituita la commissione speciale che concluderà i lavori entro un mese - Iniziata la discussione sul Friuli-Venezia Giulia

Per l'esame del disegno di legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica verrà costituita una «commissione speciale» (nella quale saranno rappresentati, proporzionalmente, tutti i gruppi della Camera), che dovrà concludere i suoi lavori entro il termine massimo di un mese. La commissione sarà composta da 21 deputati: di 11 comunisti, 6 socialisti, 2 liberali, 2 missini, 1 del PDIUM; 1 socialdemocratico e 1 del gruppo misto. I comunisti, comunque, sono i compagni Longo, Napolitano, Natoli, Busetto, Failla, Suttoro, Kuntze, Trebbi, Gragnani, Raffaele, Vestrini; quei socialisti Lombardi, Girotti, Passoni, Castagni, Comandini, Anderlini. I socialdemocratici saranno rappresentati dall'on. Orlando, i liberali dagli on. Alpine, Trombett, i missini da Roberti e De Marzio. Suoi nomi dei comunisti democristiani, fino a notte inoltrata, non si è avuta alcuna indiscrezione.

La procedura d'urgenza e la istituzione della commissione speciale sono state definite dalla Camera, con 417 voti a favore, e 38 voti contrari (missini, monarchici e liberali). Al risultato si è giunti nella serata di ieri dopo un dibattito, richiesto dal D. Malagodi, sull'opportunità dell'urgenza. Fin dall'inizio della seduta, l'aula appariva affollata. Erano presenti, al banco del governo, il presidente del Consiglio Fanfani e i ministri Andreotti, Sillaro, Gui, Colombo e La Malfa. Il disegno di legge governativo è stato presentato dal ministro COMOLBO.

Contro la procedura di urgenza e la costituzione della commissione speciale hanno preso le parole gli on. MALAGODI, DEGLI OCCHI, COVELLI, ROBERTI.

Si sono espressi invece per l'urgenza gli on. COSSIGA (DC), ORLANDI (PSDI), FERRI (PSI), REALE (PRI) e BUSSETTO (PCI). Quest'ultimo ha sottolineato la importanza del provvedimento di nazionalizzazione, come risultato di un decennio di lot-

(Segue in ultima pagina)

## Contro chi e con chi?

L'ostacolismo parlamentare dell'estrema destra non è che rialzarsi, e già una realtà. Viene già messo in pratica contro la istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, viene alacremente predisposto contro la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Per renderlo più efficace, Malagodi non dimentica di prendere contatto e accordi con Michelini. E la grande stampa borghese, prepara il clima, parla di grande battaglia immobile.

Abbiamo già detto e ripetiamo che l'ostacolismo è un'arma legittima, e tutto il paese sa che rialzarsi, e già una realtà. Viene già messo in pratica contro la istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, viene alacremente predisposto contro la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Per renderlo più efficace, Malagodi non dimentica di prendere contatto e accordi con Michelini. E la grande stampa borghese, prepara il clima, parla di grande battaglia immobile.

Abbiamo già detto e ripetiamo che l'ostacolismo è un'arma legittima, e tutto il paese sa che rialzarsi, e già una realtà. Viene già messo in pratica contro la istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, viene alacremente predisposto contro la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Per renderlo più efficace, Malagodi non dimentica di prendere contatto e accordi con Michelini. E la grande stampa borghese, prepara il clima, parla di grande battaglia immobile.

E' naturale, giacché l'ostacolismo dell'estrema destra non fa che rialzarsi, e già una realtà. Ancora oggi questo ostacolismo non fa capo solo all'estrema destra ma alle molte correnti interne della DC che minacciano anche il suo impegno regionalisti.

Tutto ciò conferma che, se si vuole che certi impegni del centro-sinistra non solo si traducano in realtà, non ricorrendo al decreto-catenaccio per la nazionalizzazione, introducendo nella legge molti elementi negativi e circostanziati di rallegrare regionalisti.

Tutto ciò conferma che, se si vuole che certi impegni del centro-sinistra non solo si traducano in realtà, non ricorrendo al decreto-catenaccio per la nazionalizzazione, introducendo nella legge molti elementi negativi e circostanziati di rallegrare regionalisti.

E' naturale, giacché l'ostacolismo dell'estrema destra non fa che rialzarsi, e già una realtà. Viene già messo in pratica contro la istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, viene alacremente predisposto contro la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Per renderlo più efficace, Malagodi non dimentica di prendere contatto e accordi con Michelini. E la grande stampa borghese, prepara il clima, parla di grande battaglia immobile.

Eppure, con quanta beffa comprensione certi ambienti governativi e certi giornali ufficiali reagiscono questo ostacolismo dell'estrema destra! Non si parla di sabotaggio, né di attentato alle istituzioni democratiche, né di patria in pericolo, come ai tempi della sacrosanta battaglia del

Ecco intanto un quadro dei giornali da esso serviti.